COLD WAR

Regia: Pawel Pawlikowsi
Interpreti: Joanna Kulig, Tomasz Kot, Borys Szyc, Agata Kulesza
Origine e produzione: Francia / Opus Film, Apocalypso Pictures, MK Production
Durata: 89'

La storia d'amore tempestosa e sofferta tra due musicisti, una relazione ostacolata dalle scelte opposte e dai rovesci del destino. Sullo sfondo, la Polonia e l'Europa negli anni della Guerra fredda, riprese in 4/3 in un bianco e nero cristallino. "Una miniatura affascinante che evoca l'eponimo gelo geopolitico con tutta la complessa, delicata decadenza dell'autore polacco. Ma la guerra fredda al centro di questo film inquieto e pieno d'ellissi è quello tra i cuori, non tra i territori". (Variety)

- Premio per la miglior regia al Festival di Cannes 2018
- Premio come miglior film agli European Film Awards 2018

"Quindici anni di amore e di fughe per evocare la disperazione e la tragica bellezza, malgrado tutto, di un'epoca scomparsa. Quindici anni di canzoni folk, spesso bellissime, di spettacoli di regime, di bassezze e compromessi, per resuscitare un mondo sepolto dall'oblio e dai luoghi comuni. Il tutto attraverso un grande amore liberamente ispirato a quello dei genitori del regista polacco cresciuto in Occidente che torna allo smagliante bianco e nero di *Ida* per raccontare con ruvide ellissi e immagini taglienti come i dialoghi l'incontro, la passione, le incomprensioni, i tradimenti, di due amanti uniti e divisi dalla musica e dalla cortina di ferro. A riassumerlo il magnifico *Cold War* sembra una versione esteuropea di *A Star is Born*: musicista scopre giovane dalla voce sublime, ne è sedotto, la seduce, cerca di farne una stella... Solo che non siamo negli Usa ma in Polonia, nel 1949. La guerra è finita da poco, le campagne sono battute da esperti a caccia di musica popolare, come accadeva da noi e in America con Diego Carpitella e Allan Lomax. E soprattutto i sogni non luccicano per le strade ma oltrecortina, in Occidente. In patria fare carriera significa camuffarsi da contadina e cantare per il regime. La felicità è altrove. Questo almeno pensa Wiktor che al primo concerto a Berlino organizza la fuga. Solo che Zula non lo segue. Così dagli anni Cinquanta al 1964 sarà tutto un inseguirsi fra Parigi e Zagabria, locali jazz e star system socialista, tentazioni e umiliazioni. Tutto senza lungaggini o sentimentalismi ma con un taglio secco molto personale, e immagini sempre dense e sorprendenti, a volte incantevoli, soprattutto nel blocco orientale. Un blocco di ghiaccio forse. Ma ghiaccio bollente.

Fabio Ferzetti, "L'Espresso"

"*Cold War* suscita sentimenti così intensi da fare sì che irrompano nel cuore dello spettatore nel preciso momento in cui lo sta vedendo. L'aspetto più stupefacente del film sta nel fatto che sembra sia riuscito a scolpire un'incandescente storia d'amore all'interno di un blocco di ghiaccio: girato in 16mm, nel desueto formato dell'1,33:1 e in un prezioso bianco e nero che si rimodella continuamente eliminando le sbavature e variando le sfumature, questo film imperdibile riesce a catturare i dettagli più impercettibili senza cedere al manieristico, al melodrammatico o al ricattatorio bensì ricostruendo i fatti con una cadenza asciutta ed ellittica, come se l'assoluta sobrietà espressiva fosse l'unico modo possibile per recuperare i frammenti di un sogno per metà realistico e per l'altra onirico. La storia della Guerra Fredda e la gamma dei gusti, i trucchi, le mode, le censure e i desideri rimossi delle persone che di volta in volta li sabotano, li favoriscono o l'illudono s'intreccia, s'insinua, s'alimenta nel fuoco del sesso, del tradimento, dei gap culturali e del richiamo dell'orgogliosa patria polacca che, benché subdolo e poliziesco, non smette di fare presa sui poveri amanti al di qua e al di là della Cortina di ferro. Tecnicamente si viaggia ai livelli più alti, basti citare l'uso abilmente coordinato delle musiche colte e popolari, i riferimenti alle atmosfere del cinema francese anni Trenta o la gestione dei piani d'inquadratura che vanno sempre dritti allo scopo."

Valerio Caprara, "Il Mattino"